

» | **Il retroscena** E c'è chi indica possibili successori

Ma sul superministro spunta l'ombra del «commissariamento»

ROMA — Il giorno in cui Silvio Berlusconi parla alle Camere della crisi economica e di come intende affrontarla il «caso Tremonti» resta sullo sfondo. Non potrebbe che essere così, non solo perché oggi l'argomento principale della giornata è un altro e il ministro dell'Economia andrà a parlare della situazione italiana con il presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker, ma anche perché al momento la maggioranza non sembra avere fretta di intervenire sul suo destino politico. La parola che gira con più insistenza nel centrodestra è «commissariamento». Certamente non scelto e non formalizzato se Tremonti continua comunque a svolgere il

Grilli

Il complesso gioco di sponda tra Bankitalia e Palazzo Chigi potrebbe far prevalere il direttore generale del Tesoro Grilli

Sacconi

Un altro possibile candidato alla successione è Maurizio Sacconi, ma ha l'«handicap» di esse già titolare di un dicastero

suo ruolo anche sulla scena internazionale. Ma «di fatto», perché i suoi margini di manovra sono ormai ridotti e al momento i suoi colleghi di governo sembrano avere già cominciato la riconquista del terreno decisionale che avevano perso da tempo.

Il commissariamento di fatto non esclude però che possa essere lo stesso Tremonti, da un momento all'altro — c'è chi dice prima, addirittura prestissimo, c'è chi dice dopo l'estate — a decidere di andarsene via. Quindi, per non trovarsi impreparati, si è già cominciato a lavorare alla sua sostituzione. E le ipotesi che circolano non sono tante, visto che sostituire un superministro come lui non è un giochetto e non è una scelta politica che si può giocare solo all'interno di Palazzo Chigi, dato che deve avere comunque il placet del Quirinale.

La soluzione che piace di più a Silvio Berlusconi l'avrebbe già detta qualche giorno fa lo stesso presidente del Consiglio al diretto inte-

ressato: «Guarda Giulio che in quel caso prendo in mano io il tuo ministero». Cioè l'interim dell'Economia al premier, che da imprenditore si sente il più idoneo a ricoprire l'incarico. Ma anche se l'idea passasse l'esame della maggioranza si tratterebbe comunque di una soluzione provvisoria.

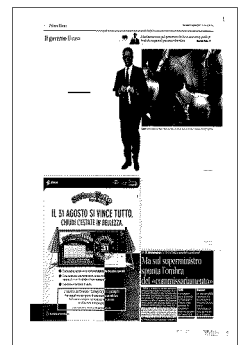
Il complesso gioco di sponda che si sta giocando in queste ore tra Palazzo Chigi e Palazzo Chigi potrebbe invece far prevalere il direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli, considerato finora uno degli uomini più vicini a Tremonti. Perché, a differenza dell'altra forte candidatura proveniente dal mondo economico e della finanza, cioè l'ex membro del board della Banca d'Italia, Mario Draghi, conoscerebbe da vicino la complessa macchina del bilancio e dei conti statali. Non solo: la sistemazione di Grilli nella casella ministeriale potrebbe sbloccare anche il rebus della poltrona più alta di via Nazionale, lasciata vuota da Mario Draghi dopo il passaggio alla Banca europea, aprendo la strada al direttore di Bankitalia Fabrizio Saccomanni.

Senza contare poi il fatto che Grilli è già conosciuto a livello europeo per la sua partecipazione a numerose riunioni interministeriali.

Un altro candidato di cui parlano molti esponenti della maggioranza è Maurizio Sacconi. Ma ha l'«handicap» di essere già ministro (del Welfare) e per questo motivo potrebbe incontrare il veto del Quirinale, che per la sostituzione del Guardasigilli aveva fatto conoscere la sua preferenza per una scelta che non toccasse il resto della compagine governativa. Tifano per lui però in molti, soprattutto perché è stato tra i pochi ad avanzare su quali punti avrebbe dovuto svolgersi l'incontro del governo con le parti sociali.

C'è inoltre chi, per non avventurarsi in «terre incognite», vedrebbe bene sulla poltrona più alta di via XX Settembre l'ex presidente del Consiglio ed ex ministro degli Esteri (ma soprattutto ex direttore generale della Banca d'Italia ed ex ministro del Tesoro), Lamberto Dini, 80 anni compiuti da poco.

Anche se, in queste ore, non è la fretta a prevalere sul destino di Tremonti. La maggioranza attende soprattutto di ascoltare il discorso che pronuncerà Silvio Berlusconi in Parlamento e le reazioni che susciterà, anche sullo stesso ministro dell'Economia. Nel frattempo, fa notare un autorevole suo collega: «Prima Giulio aveva un grande potere, quello dell'inibizione. Poteva dire ai suoi colleghi di governo: "se insistete col chiedere di più, mi dimetto". E tutti noi ci ferma-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

vamo un attimo prima. Ora, se lo dice, c'è il rischio che lo prendano sul serio e accettino le sue dimissioni».

Roberto Zuccolini

La casa di via Campo Marzio



Il caso

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti è al centro delle polemiche per la residenza nell'appartamento romano intestato all'ex consigliere Marco Mario Milanese

La spiegazione

In una lettera al *Corriere*, il ministro ha scritto di aver pagato la metà dell'affitto, mentre a *Repubblica* ha spiegato che si sentiva spiatto